

Il *Giudizio Universale* di Nicola Boccini e il Tabernacolo del Benozzo Gozzoli a Legoli

Nel 2016 una prestigiosa commissione, il Museo Nazionale di Danzica, chiese all'artista umbro, creatore della *ceramica multimediale* Nicola Boccini, di reinterpretare in chiave contemporanea il *Giudizio Universale* di Hans Memling, capolavoro dell'arte fiamminga della seconda metà del Quattrocento lì conservato.

Un lavoro immenso, corale e impegnativo che ha cercato nel contempo di mantenere il contenuto della pittura, l'iconografia e il suo simbolismo. Il nuovo *Giudizio Universale* di Boccini fu presentato nel dicembre 2017 al Museo di Danzica, accanto all'opera che l'ha ispirato.

Oggi per la prima volta, viene esposto in Italia, grazie al Comune di Peccioli e alla Fondazione Peccioliper, all'interno della Chiesa dei Santi Giusto e Bartolomeo di Legoli non lontano dall'opera di un altro maestro del Rinascimento, il tabernacolo affrescato da Benozzo Gozzoli tra il 1479 e il 1480.

Attraverso i secoli queste tre opere così lontane tra loro, sono in realtà vicine nell'evocare le stesse connessioni reali o metaforiche. Questi artisti come ha fatto Boccini, condussero ad una nuova dimensione della percezione visiva in arte che includeva soprattutto il coinvolgimento dello spettatore, grazie alla luce. Una "nuova arte" in cui non possono esistere separazioni fra architettura, pittura, scultura e artigianato. Valori della tradizione e della memoria si intrecciano con la contemporaneità, dove le dinamiche creative, alimentano e si alimentano del confronto costante con la cultura del territorio, il Rinascimento fiorentino e fiammingo.

Inoltre con l'opera di Boccini, il *Giudizio Universale* di Memling torna simbolicamente in Italia, dove era stato destinato più di cinque secoli fa, prima che venne trafugato dai corsari durante la navigazione nella Manica nel 1473. Banchieri e commercianti residenti nel Nord Europa, come in questo caso il banchiere fiorentino Angelo Tani e sua moglie Caterina Tanagli, commissionavano pale d'altare e ritratti, destinandoli alla madrepatria e facendosi così intermediari del nuovo linguaggio in terra italiana. La stessa ricca, nuova borghesia fiorentina che gravitava intorno ai Medici e che Benozzo Gozzoli ebbe modo di rappresentare nel fastoso e scintillante corteo dell'*Adorazione dei Magi* nella Cappella di Palazzo Medici nel 1459.

Nel creare il nuovo *Giudizio Universale* Nicola Boccini è fortemente ispirato da questa vivacità e qualità coloristica e pittorica del tempo, dal Cristo giudice che, assiso sull'arcobaleno, con i piedi sul globo è circondato da una sfolgorante nube di fuoco. Protagonista assoluto in basso, è il San Michele che sulla terra, dà compimento al giudizio. Michele che appare nell'Apocalisse come

guerriero celeste, insieme ai suoi angeli, contro il drago, secondo l'immagine che è diventata l'icona principe nelle raffigurazioni dell'arcangelo.

Virtuosistico è il riflesso della scena sull'armatura di Michele, vero e proprio sfoggio delle impareggiabili conoscenze sulla pittura ad olio e sul "lustro" possedute dai fiamminghi. Quel bagliore, che come uno specchio riflette la scena sul suo pettorale è per Boccini lo straordinario pretesto per rendere visibile il passaggio delle anime.

Grazie allo specchio introdotto dai fiamminghi lo spettatore ha coscienza di vedere se stesso all'intero del quadro, così che lo sfondo dipinto sul San Michele diventa membrana, il limite fra la nostra interiorità e l'esteriorità del mondo. In questa situazione mentale e spirituale affonda le sue radici il 'realismo fiammingo' di Hans Memling. L'immagine devozionale doveva essere concreta, ricca di dettagli e particolari precisi, ma anche viva e movimentata come i suoi nudi maschili e femminili o toccante, come l'espressione del viso dei beati e dei dannati.

Allo stesso modo Boccini con quest'opera perfeziona la sua tecnica, portando avanti la sua ricerca sulla percezione e interazione, coinvolgendolo sempre più lo spettatore, in un processo di trasformazione fino a diventare esso stesso opera d'arte.

La ceramica luminosa "interattiva" nata nel 2014 con l'aiuto d'ingegneri e tecnici, ha al suo interno dei micro sensori, vere e proprie "porcelain veins" che permettono di agire sullo spazio dell'opera direttamente con la voce o il tatto. Le reazioni sono mutevoli e imprevedibili e l'opera ha una sua sensibilità e una vita quasi organica.

Straniamento e spaesamento sono le sensazioni iniziali di fronte al *Giudizio Universale*, il visitatore vede la sua immagine catapultata in un 'antimondo' dove giocano al suo interno la luce, componenti elettroniche e musicali. Il movimento virtuale di queste anime riproduce la funzione di San Michele che conduce i defunti all'aldilà (psicopompo) dopo averli pesati con la bilancia (psicostasia). L'anima, il viso proiettato di ogni spettatore, passa in una dimensione celeste grazie alla trasparenza sottile della ceramica bone china, accompagnato dai simboli universali di salvezza è poi retroproiettato in diverse sequenze di immagini attraverso i pannelli di forma esagonale che compongono l'opera.

Gli artisti fin dalle origini della Chiesa, hanno quindi sempre cercato di rappresentare quell'insopprimibile esigenza dello spirito umano di avere la certezza di varcare il confine del tempo quando la vita finisce, senza precipitare nel nulla eterno. Esigenza che originò la convinzione che le anime dei defunti erano scortate nelle vie 'dell'aria' da angeli psicagogici come l'arcangelo Michele, unendosi e confondendosi forse, con gli Dei dei venti delle religioni greco romane. Toccante è una delle tante iscrizioni funerarie dei primi secoli cristiani, dove la defunta prega Dio di ricevere la sua anima nel riposo eterno "per mezzo del tuo santo e conducente alla luce arcangelo

Michele”. La stessa luce abbagliante del polittico del Memling e del Giudizio di Boccini, dove San Michele presenta le anime nella luce santa promessa da Dio ad Abramo. Mi-ka-El che in ebraico significa ‘Chi come Dio?’, principe degli angeli, loro capo e condottiero nella liturgia romana non è solo guida delle anime verso il cielo, è anche difensore del popolo cristiano, patrono contro la peste, protettore delle umane infermità e dalle malattie dalle quali non sappiamo difenderci.

Ecco che allora, ancora di più in questo momento storico, diventa fondamentale la vicinanza e il confronto del *Giudizio Universale* con il tabernacolo affrescato da Benozzo Gozzoli a Legoli, dove sulla facciata sinistra sotto una coppia di angeli è rappresentato l’*Arcangelo Michele* con la sua armatura, con il suo sguardo severo che tiene in mano la lunga lancia, forse una croce astile, ricorrente nelle immagini dei pittori fiamminghi come Memling. Dipinto frontalmente, il volto circondato da una corona di voluminosi boccoli. Ed è evidente nelle figure dipinte da Gozzoli, la conoscenza di un modello nordico, come già evidenziato nel 1997 da Annamaria Bernacchioni nella sua scheda di catalogo nel testo a cura di Anna Padoa Rizzo.

Ma quello che più interessa è il tema portante di quest’opera, il tema della morte collegata alla peste che aveva colpito Pisa e da cui Benozzo stava fuggendo. A Legoli, oggi frazione del comune di Peccioli, dove aveva deciso di risiedere con tutta la famiglia, l’artista ha deciso di rispondere alla richiesta di questa piccola comunità e dipingere il Tabernacolo come una sorta di implorazione per la cessazione dell’epidemia. Un’epidemia che oggi colpisce tutti e provoca sofferenza e dolore, ma non è solo la malattia il male del mondo, Boccini reinterpreta l’opera del XV secolo, calandola nel contesto e nei problemi sociali attuali, come razzismo, terrorismo, xenofobia o conflitti di immigrazione.

Tre artisti a confronto, distanti nel tempo ma concordi nel proclamare l’arte, salvifica, bellezza creata dagli esseri umani, che come uno specchio, una luce, ci richiama alla nostra vera identità, spingendoci a diventare migliori, concordi nello scegliere il libero arbitrio come unico metro di giudizio per la vita eterna. Solo l’agire libero dell’uomo ne può determinare la felicità o la dannazione.

Dott.ssa Claudia Bottini
Storica dell’arte